



Serie B

RISULTATI

ALZANO-TERNANA	1-0
BRESCIA-SAMPDORIA	0-1
CESENA-SALERNITANA	4-0
CHIEVO-PESCARA	1-1
COSENZA-RAVENNA	Oggi
EMPOLI-SAVOIA	1-0
GENOA-VICENZA	2-2
NAPOLI-MONZA	2-2
PISTOIESE-FERMANA	1-1
TREVISO-ATALANTA	2-1

PROSSIMO TURNO

(06/02/2000)

ATALANTA-RAVENNA
CESENA-TREVISO
CHIEVO-ALZANO
FERMANA-NAPOLI
MONZA-COSENZA
PESCARA-GENOA
SALERNITANA-BRESCIA
SAMPDORIA-EMPOLI
SAVOIA-PISTOIESE
VICENZA-TERNANA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti					Partite					Reti	
	Inca	Fuori	Gio	Vinte	Par	Perse	Fatte	Subite				
VICENZA	38	25	13	21	11	5	5	39	24			
BRESCIA	35	18	17	21	9	8	4	29	18			
ATALANTA	35	25	10	21	10	5	6	29	20			
SAMPDORIA	35	20	15	21	9	8	4	21	15			
NAPOLI	33	21	13	21	8	9	4	27	21			
ALZANO	30	22	8	21	8	6	7	21	24			
SALERNITANA	29	22	7	21	7	8	6	30	29			
COSENZA*	28	18	10	20	6	10	4	18	15			
TREVISO	28	25	3	21	8	4	9	26	25			
RAVENNA*	27	19	8	20	6	9	5	20	19			
CHIEVO	27	20	7	21	7	6	8	25	27			
CESENA	26	19	8	21	5	11	5	27	24			
MONZA	25	17	8	21	4	13	4	22	23			
TERNANA	25	16	9	21	5	10	6	22	27			
PESCARA	24	13	11	21	4	12	5	27	25			
GENOA	24	19	5	21	6	6	9	23	23			
EMPOLI	24	21	3	21	6	6	9	15	27			
PISTOIESE**	20	21	3	21	6	6	9	16	23			
FERMANA	16	13	3	21	3	7	11	18	31			
SAVOIA	16	14	2	21	3	7	11	17	32			

** 4 punti di penalizzazione; * una partita in meno

SEQUE DALLA PRIMA

LA PIAGA DELL'INTOLLERANZA

vuole tutelare il portafoglio, non certo una presa di posizione netta contro questi fenomeni. Ai quali, per la cronaca, va aggiunto lo striscione apparso in curva Nord durante Lazio-Bari, la commemorazione del comandante Arkan, lo sterminatore etnico ammazzato quindici giorni fa, quello che creò un gruppo paramilitare inquadrando una buona fetta di ultras della Stella Rossa di Belgrado e, negli ultimi tempi, presidente dell'Obilic. Intanto, sono già arrivati i primi «no» al rilancio di Sensi: prima il suo allenatore, Capello, poi il sindaco di Roma, Rutelli. Gli altri due episodi: la scoperta

che l'attentato antisemita compiuto il 26 novembre scorso davanti al cinema Nuova Olimpia (un ordigno artigianale non esploso) è stato opera di un ultrà romanista legato a Forza Nuova e l'annuncio che a Napoli presto comparirà allo stadio «San Paolo» la gigantografia della famosa foto del bambino catturato dai nazisti nel ghetto di Varsavia. Il Napoli produrrà (pare) anche un libricino che racconterà l'Olocausto. Questi due eventi dimostrano due cose: danno ragione a chi vede relazioni oscure tra estremismo e mondo ultrà - in particolare in certe tifoserie - e fanno capire che, almeno sul piano della prevenzione-informazione, si può fare qualcosa. L'intolleranza è figlia dell'ignoranza: se la scuola e la famiglia non sono riuscite a insegnare cosa è stato l'Olocausto, è giusto che intervengano, magari con la collaborazione dello Stato, le società di calcio: gli stadi sono

oggi il vero centro di aggregazione giovanile, molto più delle discoteche.

Ha ragione il premier D'Alma: il seme dell'odio, dell'intolleranza nei confronti del diverso non è morto, ma, anzi, può rifiorire in forme nefaste in qualsiasi momento: sono i giorni questi, non lo dimentichiamo, in cui in Austria, cioè dietro l'angolo, sta per arrivare al potere il leader del partito xenofobo Jörg Haider. In Italia per fortuna non esiste uno schieramento politico dichiaratamente intollerante, ma quello che avviene negli stadi non va sottovalutato. È il segnale che il passaggio dalla goliardia macabra all'intolleranza è qualcosa di peggio e sottile. Lo Stato e le società di calcio, insieme, possono però fare qualcosa: forse è meglio occuparsi di questo che di arbitri, di scudetti negati o immeritati.

STEFANO BOLDRINI

Rigore-omaggio e la Lazio va Bari gelato al 1', poi i biancocelesti meritano la vittoria

PAOLO CAPRIO

ROMA Vacci a capire qualcosa con questo calcio, dove l'incoerenza regna sovrana, quasi provasse un piacere particolare ad autoflagellarsi. Prendiamo la partita dell'Olimpico tra Lazio e Bari. Neanche il tempo di iniziare ed è già rigore per i padroni di casa. Perrotta, nel tentativo di togliere la palla dai piedi di Salas gli rifila un pestone. Il cileno, che stava correndo orizzontalmente nell'area di rigore, cade in terra, non protesta neanche, si rialza subito. Si pensa che tutto sia finito lì. No. Per il signor Serena, arbitro della contesa, è rigore tra la rabbia dei baresi e lo stupore generale. Sì, proprio tanto stupore, perché se quello su Salas è da rigore, allora quelli su Inzaghi due domeniche fa a Reggio e mercoledì in Coppa Italia con la Juve e quello di sabato scorso su Boksic a Cagliari cos'erano? Perché visioni così strabiche? Valli a capire questi arbitri. Ti negano l'evidenza e poi ti concedono l'inesistente. Il regalo, comunque, la Lazio se lo incarta e se lo porta a casa. Dal dischetto non sbaglia Mihajlovic ed è, per i biancocelesti, l'inizio in discesa di una partita che non è affatto facile, perché il Bari è squadra solida e ben organizzata tatticamente. La Lazio, invece, parte con 1-0 in tasca, che nel corso della partita trasformerà in un meritato 3-1, grazie al raddoppio di Salas al 35', pronto a riprendere una respinta del portiere Mancini su conclusione ravvicinata di Ravanelli, a sua volta ben servito da Stankovic. Il cileno, inizialmente era in fuorigioco passivo, che né il guardalinee, né il direttore di gara hanno ritenuto influente allo sviluppo dell'azione e al terzo gol molto bello di Nedved al 43'. È chiaro che il «cadeau» del signor Serena ha tolto più di una castagna dal fuoco ai ragazzi di Eriksson in fase di partenza, ma nel prosieguo della sfida gli stessi hanno fatto va-

lere la loro maggiore forza e capacità tecnica. La Lazio, che era priva dello squalificato Veron, sostituito dal saggio Sensini, ha saputo ben gestire il suo vantaggio-lampo, lasciando il gioco in mano ai baresi, che oltre a difendersi con ordine e a ripartire con belle combinazioni, non hanno mai seriamente impensierito nel primo tempo la porta di un Marchegiani, a tratti incerto, tranne in occasione del gol pugliese realizzato da Spinesi al 42' (il portiere laziale s'è fatto anticipare) e di un salvataggio sulla linea di Nedved su colpo di testa di De Rosa al 44'. Diciamo che il gol pugliese, che sulle prime ha dato l'impressione di riaprire i giochi, s'è rivelato per gli uomini di Fascetti un malefico boomerang. Neanche il tempo di giocare, che è arrivato dopo un minuto il terzo gol della Lazio, che ha avuto l'effetto di una mazzata psicologica tremenda. Più pericoloso è apparso nella ripresa quando è entrato il «gioiellino» Cassano. Piedi vellutati e fantasia tutta mediterranea, il giovanotto ha fatto impazzire i biancocelesti, mettendo a sedere anche Nesta, uno dei migliori in campo, sfiorando anche il gol del 3-2 di testa. La Lazio, indipendentemente dalle circostanze più o meno favorevoli della gara, ha dato l'impressione di aver smaltito la botta di «broccagine» post natalizia. La squadra, come è accaduto in Coppa con la Juve, ha dato segnali di ripresa, riuscendo a gestire la partita con intelligenza, cercando di aggirare il Bari sulle fasce. Tentativo che ha sortito note positive a metà, perché Conceicao non era in giornata e Ravanelli, gran combattente in campo, non ha più la rapidità di una volta. Così i pericoli sono arrivati su calci da fermo. Traversa di Sensini e Ravanelli al 17' e al 36' su angoli di Mihajlovic, che a sua volta centra la traversa su corner all'11'. Bastano per avvalorare la vittoria ed avvicinare la capolista Juve in classifica. È a un punto ora.



Lo striscione inneggiante ad Arkan apparso nella curva laziale

LAZIO BARI

LAZIO: Marchegiani 5, Negro 6, Nesta 7 (27' st Couto 6.5), Mihajlovic 6.5, Favalli 6 (46' pt Pancaro 6), Conceicao 5 (16' st Simeone 6), Stankovic 6, Sensini 7, Nedved 6.5, Salas 6, Ravanelli 7
 BARI: Mancini 6, De Rosa 6, Garzya 6, Innocenti 5 (1' st Del Grosso 6), Ferrari 6, Coltauto 5 (23' st Giorgetti 5), Andersson 6, Marcolini 5.5, Perrotta 5 (1' st Cassano 6.5), Osmanowski 6, Spinesi 6.5
 ARBITRO: Serena di Bassano 5
 RETI: nel pt 1' Mihajlovic (rigore), 39' Salas, 42' Spinesi, 43' Nedved
 NOTE: angoli 5-5. Recuperi: 2' e 4'. Ammoniti Stankovic e De Rosa. Spettatori: 45 mila

Striscioni inquietanti, lo show continua In curva inneggiano al criminale Arkan

Le molte infiltrate dalla Procura calcistica a Roma e Lazio a quanto pare non hanno scoraggiato quei deprecabili tifosi (o cos'altro?) che trasformano gli spalti in disprezzabili esibizioni di striscioni dal netto sapore politico. Anche ieri all'Olimpico sono apparse in curva nord le croci celtiche. Ma non basta. Ieri, isolati noti (società e forze dell'ordine conoscono nomi e cognomi) sono andati oltre. Sono arrivati addirittura a presentare uno striscione con una immagine stilizzata di Mussolini e uno striscione delirante inneggiante ad Arkan, il capo scorpiano di recente della milizia paramilitare serba, che si è macchiata di atroci delitti nella guerra dell'ex-Jugoslavia. Perché Arkan? Forse perché nella Lazio giocano i serbi Stankovic e Mihajlovic? Secondo alcuni proprio Mihajlovic avrebbe rivolto un applauso di ringraziamento. Auguriamoci che abbiano visto male. In curva nord, è apparso un altro mega-striscione sui temi del sociale. «Penitenziari invivibili, scuole disastrose: all'Italia quando ci pensate». Siamo in campagna elettorale. E lo stadio vale più di una tribuna politica. Pa.Ca.

Allo stadio di Perugia il Milan è a casa sua

Determinanti Giunti e Shevchenko

PERUGIA Il Milan si rilancia a Perugia dove il 23 maggio dell'anno scorso conquistò lo scudetto. Sul campo «amico» Zaccheroni regala anche la definitiva consacrazione di Andriy Shevchenko, la stella ucraina che potrebbe essere decisiva per l'operazione riaggancio. L'aria di casa fa bene anche a Federico Giunti che a Perugia è nato e che con il Perugia ha disputato sei campionati (dal C1 alla serie A). Impeccabile la prestazione del regista «di riserva» (ieri sostituito Boban) che, da dietro le punte, guida con intelligenza la manovra offensiva offrendo a Serginho la palla per il cross dell'1-0 (resta il dubbio: autogol di Ripa o rete di Shevchenko?) e all'ucraino assist per il 2-0. In difesa, grande prova di Maldini e di Abbiati, chesullo 0-0 toglie dall'incrocio dei pali un palla insidiosa di Hilario. Il Perugia resiste un'ora, opponendo marcature strette e raddoppi frequenti, ma lasciando palla e campo a Giunti e soci. Mazzone vuole ripetere l'impresa di Parma, ma non ci riesce. Al Curi rimangono delusi quanti si aspettavano l'ingresso di Alenitchev a sostegno delle punte. Entrano Rapajc (sulla sua fuga e cross l'unico pericoloso tiro degli umbri, di Hilario) e Ba, che appare sempre più distante dal gioco.

cambia la partita e Shevchenko diventa subito protagonista. Al 4' Maldini gli dà un pallatropplungo, al 9' colpisce di testa debolmente su cross di Ambrosini, al 18', dopo una sponda con Bierhoff, tira fuori da buona posizione. Il Perugia cerca di respirare ed entra Rapajc. Il croato si fa vedere subito, va via a Chamot e sul suo cross Hilario lascia partire un gran tiro che Abbiati riesce a deviare in angolo. Poi, è Shevchenko: fortunoso il primo gol, secco e preciso il tiro sul secondo, opportunista sul terzo. Non c'è più partita. Il Curi diventa terra di conquista per il Milan, e Galliani annuncia 70 punti, la quota scudetto. L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, s'ingegna in una speciale tabella: «Fino alla fine del campionato dovremo giocare 15 finali, e per raggiungere i 70 punti potremo lasciare agli avversari solo dieci punti». Galliani è ottimista per il futuro del torneo. «Siamo a cinque punti dalla prima - ha osservato - e le prime due della classifica dovranno venire a giocare a Milano. Il Milan si può giocare il campionato fino in fondo anche perché le squadre di Zaccheroni migliorano nel girone di ritorno».

PERUGIA MILAN

PERUGIA: Mazzantini 5.5, Monaco 5, Calori 5, Ripa 5, Hilario 6 (36' st Sogliano sv), Cappioli 5 (25' st Ba sv), Olive 5, Bisoli 5, Milanese 5, Mellis 5, Amoroso 5 (11' st Rapajc 6) (30 Sterchele, 8 Esposito, 21 Campolo, 28 Alenitchev)
 MILAN: Abbiati 6, Chamot 6, Costacurta 6, Maldini 7, Gattuso 6 (41' st Helveg sv), De Ascendis 6, Ambrosini 6.5 (36' st Albertini sv), Serginho 6.5, Giunti 7, Bierhoff 6 (34' st José Mari sv), Shevchenko 7.5 (1 Rossi, 26 Sala, 14 Ayala, 16 Gulj)
 ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6
 RETI: nel pt 11' Ganj (rigore), 37' Berg; nel st 48' Grandoni, 49' Ferrante
 NOTE: ammoniti Gattuso, Hilario, Calori, Ripa e Shevchenko. Spettatori: 20.000 circa

La Fiorentina scaccia l'incubo ma la contestazione resta

FIRENZE La Fiorentina torna a vincere, ma non ferma la contestazione. Un gol di Batistuta al 5' della ripresa, al termine dell'unica bella azione dei viola, porta punti in classifica ma non allenta la contestazione dei tifosi delle curve che, dopo aver seguito la partita in silenzio e senza apporre striscioni, a fine gara hanno fatto esplodere il loro malcontento invitando Trapattoni ad andarsene e canzonando la squadra: «Vinceremo il Tricolore». Al contrario dei numerosi sostenitori della Reggina che hanno applaudito i loro beniamini malgrado la seconda sconfitta consecutiva. Il clima dunque resta pesante attorno alla Fiorentina. Per i viola contava solo vincere, ma il gioco espresso e la troppa sofferenza esibita soprattutto nel finale, con la Reggina a spingere per un meritato pari (al 42' un episodio che farà discutere: l'arbitro Bolgoino è sembrato assegnare un rigore alla squadra di Colomba per un contatto Adani-Reggi ma il guardalinee aveva sbandierato per un sospetto fuorigioco nell'

azione dei calabresi), confermano che la squadra di Trapattoni è ancora ben lontana dalla guarigione. La traversa colpita dopo appena un minuto da Adani aveva fatto illudere i viola di avere vita facile contro la squadra calabrese, scesa in campo con un atteggiamento prudente.

FIORENTINA REGGINA

FIORENTINA: Toldo 5.5, Adani 6, Firicano 5.5, Pierini 6, Torricelli 5.5, Cois 6 (26' st Rossitto sv), Amoroso 5 (1' st Amor 5), Di Livio 6.5, Rui Costa 6.5, Chiesa 5.5, Batistuta 6 (12 Tagliatela, 15 Okon, 18 Balbo, 21 Bressan, 27 Tarozzi)
 REGGINA: Talbi 6, Cirillo 5, Stovini 6, Giacchetta 6, Bernini 5.5, Baronio 5 (38' st Cozza sv), Brevi 5.5, Pirlo 5.5 (38' st Prajla sv), Morabito 6, Kallon 5 (15' st Reggi 6), Possanzini 6 (22 Belardi, 4 Vargas, 17 Vicari, 19 Oshadogan)
 ARBITRO: Bolgoino di Milano 5
 RETE: nel st 5' Batistuta
 NOTE: angoli 9-3 per la Fiorentina. Ammoniti Baronio, Amor e Cirillo. Spettatori: 35 mila

Un «eroico» Andersson costringe il Parma alla resa

BOLOGNA Dopo il Perugia, il Parma rigenera un'altra squadra in difficoltà e rischia di buttare via la sua lunga rincorsa alla vetta: la Lazio adesso è a otto punti. Per il secondo stop consecutivo. Malesani ha pagato le tante assenze (ma Guidolin non stava meglio) e soprattutto la vocazione casalinga del Bologna che in trasferta ne ha perse cinque in fila, ma al Dall'Arà è arrivato al sesto successo. E che ha giocato con lo spirito che aveva chiesto il suo allenatore: nel primo tempo, visto che il Parma è partito a sua volta con animo focoso, ci sono stati più falli che azioni.

Immagine eroica del Bologna da battaglia ancora Andersson, uno che lotta anche in trasferta e che contro il Parma ha giocato per un'ora con la testa fasciata (scontro con Thuram) e ripetutamente insanguinata, tanto da essere obbligato a diverse soste per farsi medicare. Non ha evitato i colpi di testa, ma ha fatto anche pressing, tiri, passaggi. Ed è stato lui su un angolo al 3' della ripresa a girare verso la porta la palla che Bia ha corretto in tuf-

fo per il gol. Contro Malesani anche i numeri: il Bologna non aveva mai battuto il Parma in serie A. Bia non aveva mai segnato con la maglia rossoblu. Pagliuca è arrivato a 736' senza subire gol in casa. Nella ripresa, preso il gol, il Parma si è allungato ma ha prodotto pochissimo di pericoloso.

BOLOGNA PARMA

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6.5, Bia 6.5, Dal Canto 6, Paramatti 6, Piacentini 6.5, Marocchi 6 (31' st Ingegsson sv), Tonetto 5.5, Nervo 6 (35' st Eriberio sv), Andersson 7, Fontolan 5.5 (44' st Ze Elias sv)
 PARMA: Buffon 6, Sartor 6, Thuram 5, F. Cannavaro 6.5, Serena 6 (40' st Walem sv), Longo 6, Dabo 6, Vanoli 6 (22' st Di Vaio sv), Ortega 5, Crespo 6.5, Stanic 6
 ARBITRO: De Santis di Tivoli 6
 RETE: nel st 3' Bia
 NOTE: angoli 5-1 per il Bologna. Recuperi: 3' e 4'. Ammoniti Stanic, Marocchi, Tonetto, Ortega, Falcone, Cannavaro e Paramatti. Spettatori: 25.000

Il Venezia scherza col Toro I granata alla fine lo beffano

VENEZIA Il Toro si conferma quest'anno «bestia nera» del Venezia. La squadra di Spalletti sperava di aver regolato il conto amaro dell'andata, quando il Torino aveva rimontato e vinto 2-1, ma nei due minuti finali di recupero ha subito il danno e la beffa granata. Sul campo i veneziani hanno lasciato, oltre all'occasione di vincere in casa con il Toro dopo oltre 40 anni, due punti pesanti nella corsa per la salvezza, regalandone uno preziosissimo ad una diretta concorrente. Eppure il Venezia, galvanizzato dalla qualificazione alle semifinali in Coppa Italia, ieri era davvero il miglior compagno possibile, con una pelle nuova, tinta sempre più di rossonero dopo l'ultimo arrivo di N'Gotty, protagonista di un impeccabile esordio con la maglia arancionoverde. Ad aprire la caccia al Toro è stato Ganz, che ha infilato la sua bandierilla al 10' con un rigore. Nella ripresa il Venezia, sempre aggressivo, si affida al contropiede ma spreca molto. Verso la fine della ripresa i granata protestano per un presunto fallo di mano di Volpi in

area, ma il guardalinee dice che è fuorigioco. Il Venezia sente il risultato in casaforte, l'attenzione cala e la distrazione è in agguato. Il Toro negli ultimi due minuti dei quattro di recupero, incarna un Venezia che resta di sacco, facendo esultare la curva granata: i gol sono di Grandoni e del solito Ferrante.

VENEZIA TORINO

VENEZIA: Kossel 6.5, Brioschi 6.5, N'Gotty 7, Cardano 7, Bellarini 6, Valtolina 6.5 (22' st Orlandini 6), Rukavina 6 (15' st Nanami 6), Volpi 7, Berg 6.5, Maniero 6.5, Ganz 6.5 (38' st Budan 6)
 TORINO: Bucci 5.5, Galante 5.5, Grandoni 6, Bonomi 5.5, Tricarico 5.5, Brambilla 5 (13' st Pecchia 5.5), Juric 5 (20' st Cocco 6), Lentini 5 (15' st Calaiò 5.5), Mendez 6, Sommese 6, Ferrante 7
 ARBITRO: Bazzoli di Merano 5.5
 RETI: nel pt 11' Ganz (rigore), 37' Berg; nel st 48' Grandoni, 49' Ferrante
 NOTE: angoli 2-1 per il Torino. Ammoniti: Cardone, Ganz, Bellarini, Brioschi, Mendez, Bonomi e Grandoni. Spettatori 8.958, incasso 312 milioni

